

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO XVII - N. 38 - ACQUI, Sabato 23 Settembre 1939 - Anno XVII E. F.

Spedizione in abbonamento postale.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

INSERZIONI: Avvisi commerciali e finanziari in seconda e terza pagina L. 1,50 il centimetro quarta pag. L. 1 il cent. altezza e larghezza di una colonna. Necrologie, Ringraziamenti L. 30 - Echi di cronaca L. 1,50 alla linea - Piccoli avvisi L. 0,50 per parola (minimo L. 5) oltre prescrite tasse ordinarie e previdenza giornaliera.

Ogni numero cent. 30 - Arretrato cent. 50.

Punti fermi

Il discorso del Führer è la parola di un uomo che ha fin qui tenuto il suo impegno. Egli fa il punto.

Partito da un obiettivo relativamente modesto, scrive il «Corriere Padano», - Danzica - Corridoio - il Reich a traverso contingenze politiche prontamente afferrate ha potuto dare subito uno sviluppo grandioso alla propria azione in modo da raggiungere in meno di tre settimane le mete militari del resto previste. La storia delle trattative precedenti con lo Stato ora dissolto, storia che l'Europa ha appreso da fonti diverse e contrastanti, incomincia a contare un poco. Il fatto che Hitler presenta come dominante è che la Polonia di Versaglia ha finito di esistere. Ciò non vuol dire che la Nazione polacca debba scomparire, ché tale pensiero sarebbe evidentemente in contrasto con la logica; ma certo è che la condizione assoluta per tale ricostruzione è che il futuro Stato polacco non possa vivere che nell'ambito rigoroso della propria nazionalità.

Amici e nemici dovranno riconoscere il valore e l'abnegazione con i quali il soldato polacco ha tentato di opporsi all'invasione; i suoi sacrifici non saranno dimenticati.

Amici e nemici dovranno altresì riconoscere la prontezza, l'intelligenza e la potenza con la quale l'Esercito tedesco ha operato in Polonia. Germania e Russia, come assicura un comunicato ufficiale dei giorni scorsi, si assumono ora il compito di riorganizzare la Polonia entro i suoi termini più propri, in modo da eliminare qualsiasi contesa che, in questo disgraziato settore, dovesse risorgere in futuro. In altre parole, Hitler afferma che il problema delle minoranze, che Versaglia si è sempre rifiutata di contemplare, sarà risolto da due Potenze, che hanno un reciproco profondo interesse nel mantenimento della pace al limite dei propri territori.

Dove il discorso di Hitler assume importanza anche maggiore è là dove prospetta le conseguenze che potranno derivare da tali fatti.

Il primo pensiero che si presenta alla mente del Führer è che, dissolta la Polonia di Versaglia, la guerra in Occidente non abbia più scopo. La Germania ha dichiarato ripetutamente di non avere con la Francia nessuna questione da derimere, nessun movente di contesa. La «Sigfrido» può e deve esser considerata come la base dei rapporti pacifici fra il Reich e la Francia. Nello stesso tempo Hitler ha offerto all'Inghilterra la sua amicizia, previa la soluzione di alcuni problemi importanti, «ma tali da non poter determinare una guerra in Europa».

Hitler accusa la Francia e l'Inghilterra di avere risposto con un intervento bellico, che può risolversi in un conflitto mondiale.

E' difficile affermare che l'intransigenza britannica incontri un'approvazione generale ed entusiasta in Francia.

Da molti indizi si può capire che il popolo francese, trincerato dietro la sua «Maginot», sicuro nel resto delle sue frontiere, abbia ragioni sempre più logiche per credere di essere stato trascinato dal gioco inglese. E noi vediam

mo con una sorta d'orrore la inutile strage, che una rigidità britannica determinerebbe in Europa. Pare che del sangue ne sia corso già abbastanza e sono proprio le battaglie terribili combattute sui campi di Polonia che dovrebbero far capire all'Inghilterra gli orrori, che derivano dal rifiuto di risolvere in modo amichevole le questioni anche più gravi.

Questo potrebbe essere il momento per riprendere con altro spirito l'esame dei problemi europei.

Ma io lo pagherei di più

Non si può certo rimproverarci di ferezze nei confronti di quei commercianti o negozianti che dimostrano poco spirito di comprensione e scarso senso di disciplina: quando qualcuno di costoro viene colto in fallo e punito noi abbiamo sempre approvato la punizione e chiesto che fosse la più severa possibile.

Non ci siamo però mai dimenticati di quella obbiettività che deve costituire la bussola orientamento d'un informatore pubblico. In virtù di tale obbiettività abbiamo potuto rilevare e denunciare anche certe deplorevoli tendenze ed evidenti torti di certi consumatori.

Vi sono quelli che pur conoscendo le ragioni di certe restrizioni riguardanti questo o quel genere alimentare fanno ugualmente di tutto per ottenere la complicità del loro fornitore a tutto danno delle restrizioni accennate. Naturalmente si tratta di consumatori agiati, i quali possono dire tanto al negoziante quanto all'esercente, mentre richiedono un genere compreso nelle restrizioni di cui sopra: «Ma io lo pagherei di più».

Ecco una frase che denuncia, in chi la pronuncia, una coscienza molto elastica ed un discutibilissimo senso di disciplina. Peggio: dimostra una precisa volontà di voler corrompere il commerciante o negoziante che sia. Ed è proprio in questo modo che si sono avuti i noti casi di Firenze e di altre città; così che hanno portato all'arresto sia del commerciante, sia del consumatore.

Non è facile, però, poter venire, a conoscenza di casi «d'accordo» tra un commerciante ed un consumatore per farla in barba a precise norme emanate dall'autorità annonaria; non è facile perchè non sarà certo il commerciante a denunciare il consumatore o viceversa. Si impone perciò una sorveglianza accorta e coscienziosa che può esercitare qualsiasi fascista per riferire al Fiduciario del proprio Gruppo o direttamente all'autorità competente. Quel tale commerciante imboscato di caffè denunciato recentemente dal gruppo rionale fascista Savoia cade nella rete in virtù appunto del sistema sopra suggerito.

A proposito proprio del caffè sono state fatte molte pressioni ai commercianti del genere da consumatori senza scrupoli. Basta considerare le ragioni che hanno portato al provvedimento riguardante il caffè per giudicare con la massima severità quei consumatori che, ripetiamo, avvalendosi della loro condizione di agiati dichiarano di non badare a spendere pur di avere quello che è proibito vendere o che si deve vendere in misura ristretta.

Questa gente, oltre a venir meno a precise disposizioni emanate dalle autorità superiori, offende la enorme massa dei disciplinati e particolarmente coloro che non possono spendere; perciò, noi pensiamo, nei confronti di questa stessa gente non si debbono usare riguardi di sorta: si deve essere di una severità estrema e non aver riguardi per alcuno.

Miliardi in fumo

Le disposizioni per l'economia di combustibili, presto o tardi, arriveranno anche a colpire il riscaldamento delle case di abitazione. Cosa giustissima, se si pensa (come ha detto il «Popolo d'Italia») che certi sacrifici - la macchina, il termosifone, il caffè eccetera eccetera - sono tali solo per le categorie più abbienti, toccate in cose delle quali la maggior parte degli italiani ha sempre fatto a meno. Questo livellamento del tenore di vita sopra un gradino più basso - se pure provvisorio e imposto da superiori necessità - avrà sempre il vantaggio di accostare tutti gli italiani alla vita sobria del popolo che lavora, e perciò sarà fonte di non inutili raffronti e mediazioni.

Fatte queste osservazioni preliminari vogliamo dire qualcosa sul carbone che le autorità riterranno utile concedere per gli usi del riscaldamento, e che sarà certo molto meno del milione e mezzo abbondante di tonnellate destinate ogni anno alla alimentazione dei caloriferi: di qui la necessità di una parsimoniosissima amministrazione del combustibile.

Chi ha avuto il piacere di assistere al convegno nazionale antispreco di Torino, nel luglio scorso, ha potuto apprendere cose desolantissime sul rendimento dei sistemi calorifici comuni, cominciando dal normale termosifone. E' raro che una caldaia di termosifone bruci il suo combustibile con un rendimento superiore al 50 per cento di quello potenziale (una buona caldaia industriale moderna deve rendere almeno l'80 per cento delle caldaie calcolate in laboratorio); i rendimenti soliti si aggirano invece tra il 20 e il 30 per cento e di regola sono tanto più bassi quanto più piccolo è l'impianto.

Questa dispersione di energia in partenza è aggravata da una serie di altri sperperi dovuti a tubazioni male scelte, all'abitudine di lasciare surriscaldati gli ambienti, e via dicendo. Insomma, si può calcolare ottimisticamente che i quattro quinti del carbone bruciati senza alcun vantaggio per il consumatore, e che perciò, coll'andar del tempo, miliardi e miliardi di buona valuta se ne vadano in fumo per le canne fumarie, senza darci nemmeno una caloria di riscaldamento.

Remedi possibili? Nel convegno di Torino se ne prospettarono molti, che andavano dalla revisione generale degli impianti esistenti e da un più accurato controllo tecnico per quelli da fare, alla centralizzazione degli impianti anche per gruppi di stabili consorziati e per intere zone cittadine, come sembra si faccia correntemente in paesi molto più ricchi di carbone del nostro; dalla cura più razionale degli infissi (il sistema della doppia vetrata può ridurre, e di molto, il costo del riscaldamento, ma i costruttori si preoccupano più delle spese di impianto che delle spese di esercizio della casa) fino all'adozione integrale del riscaldamento elettrico, nella sola forma consentita dalla igiene, quella cioè dei radiatori a liquido, sul tipo del termosifone ordinario.

Non pascondiamo che questa soluzione (anche se, per molti motivi, più lunga e difficile delle altre) è quella che, a conti fatti, ci sorride di più. Prima di tutto perchè i problemi vanno affrontati e risolti radicalmente una volta per sempre, e non curati con rimedi provvisori da accantonare a pericolo passato; e poi perchè, dopo tutto, con questa operazione si potrebbero recuperare alcune migliaia di chilometri di tubature di ferro, antiestetiche antiautarchiche, ed utilissime per altri scopi.

v. z.

La ginestra lungo le linee ferrate

E' nota la utilizzazione di cui è da qualche anno oggetto la Ginestra in varie nostre regioni allo scopo di ricavare fibra tessile. Meritevole di segnalazione è, fra le tante, la iniziativa della direzione Compartimento con ginestra delle scarpate e degli argini ferroviari su un percorso complessivo di sessanta chilometri, pari a una superficie di circa venti ettari. In questo caso la ginestra è veramente la pianta ideale; le sue potenti radici fermano il suolo anche se di riporto e in forte pendio; il taglio regolare dei rami non reca disturbo ai binari; e la sua fioritura (particolare non trascurabile specialmente dal lato turistico) abbellisce le linee durante la buona stagione. La Direzione delle Ferrovie ha cominciato con l'impiantare i necessari vivai, con il rifittire i ginestreti esistenti e con la piantagione di quelli nuovi. Al personale in servizio lungo la linea ferroviaria sono stati dati in consegna i vari tratti di ginestreti anche per quel che riguarda il raccolto dei rami e del seme; sono state date anche le necessarie istruzioni relative alle piantagioni, alle cure colturali e alla difesa contro l'unico vero nemico della ginestra, cioè la cuscuta.

R. Scuola per Artieri «J. Ottolenghi» Mostra degli Istituti di Istruzione artistica - Roma.

Il DUCE ha recentemente disposto che l'annunciata mostra degli Istituti di istruzione artistica venga inaugurata il 1° ottobre p. v.

La mostra raccoglie la più significativa produzione scolastica degli alunni delle scuole d'arte e rappresenta la vita caratteristica di tali scuole d'arte nell'anno XVII: comprende quindi un vasto complesso di produzioni: affreschi, terrecotte, ceramiche, lavori di orificeria, arti grafiche ecc.

La nostra R. Scuola per Artieri, su invito del Superiore Ministero dell'Educazione nazionale e su accordi e scelte fatte di presenza dal Direttore della R. Scuola D'Arte di Firenze, ha partecipato alla Mostra con disegni a carbone su soggetti sportivi eseguiti dagli alunni sotto la direzione del prof. Vittorio Corona.

Iscrizioni ed Esami.

Le iscrizioni avranno inizio giovedì 28 corr. mese e continueranno sino all'11 ottobre, dalle ore 20 alle 21 dei giorni feriali.

Gli esami sono fissati per lunedì 2 ottobre alle ore 20 con la prova scritta di italiano. Seguiranno secondo l'orario affisso all'albo della scuola.

I privatisti sono tenuti a versare la tassa di Educazione fisica in questa misura: Ammissione alla 2. L. 30; ammissione alla III, L. 60; ammissione alla IV, L. 90; Licenza, L. 120.

OFFICINA GAS

Nessuna limitazione del gas

Si comunica agli utenti dell'Officina comunale del gas, che la pressione del gas non subirà alcuna riduzione e che pertanto detto servizio continuerà invariato come per il passato.

Acqui, 22 Settembre 1939 XVII

Il Concessionario
G. COLLINO

FATEVI SOCI
della G. I. L.

P. N. F.

FASCIO FEMMINILE

Per disposizioni della Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili d'Alessandria si inizierà anche in Acqui un Corso di Guida per Autiste.

Le Camerate che desiderano iscriversi a detto corso sono pregate di passare presso la Sede del Fascio Femminile il più presto possibile.

Fiocchi alle Culle.

Lina e Romolo Monaco per la bambina Aurora Caterina, hanno offerto L. 30.

PRUDENTIS EST DIFFIDERE

Abbiamo dinanzi a noi un bicchiere capace di un quinto di litro, un fiasco di due, una damigiana di cinquanta: tutti son pieni d'acqua così che non ne potrebbero capire nemmeno una goccia di più. Se fossero esseri intelligenti e l'acqua fosse scienza, ciascuno potrebbe concludere così: «lo so tutto»!

Lo stesso avviene delle menti umane. E però chiunque abbia «un po' de capoccia», direbbe Pascarella, intende che vi è sempre qualcuno che gli è superiore. Vero è che la mente può allargare la sua capacità, nei limiti, si intende, consentita a ciascuno da natura. Ciò può acuire la mente nella duplice attitudine, quella di intendere e l'altra, un po' più difficile, di ragionare. Dico «ragionare». Perchè l'attitudine di comporre una novella, una poesia, è una qualità che natura dona a qualcuno, anche se digiuno di studi elementari, come quel calzolaio fiorentino, amico di Beppe Giusti, che, mentre tirava lo spago, buttava giù spontaneamente versi e versi rimati e non rimati, senza avere conoscenza nemmeno dell'alfabeto. E Tommaso Grossi e Alessandro Manzoni, quando lo conobbero, rimasero meravigliati. La via poi che affina le due attitudini è un corso regolare di studi, quale per es. lo da la Scuola Media, specie la Classica. Ma per voler, cioè per poter discutere di arte, di filosofia, di scienze e specie di religioni, le quali sono delle vere e proprie filosofie, ci vogliono delle cognizioni adatte. E tali cognizioni si acquistano in appositi corsi universitari o in Scuole di Teologia: sono discipline speciali che richiedono grande meraviglia vedere chi, terminato un corso di studi di Scuola Media la quale dona i soli elementi di alcuni campi dello scibile, si mette a ragionare di religione, o, seguendo la falsariga, spesso mal compresa di qualche filosofo, giura sulle conclusioni di quello, ignorando che le conclusioni di molti filosofi non sono che opinioni? Non reca invece punta meraviglia il vedere altri, digiuni di studi regolari, con quel semplice sviluppo intellettuale che dona ad ognuno l'età, imbevisti di massime di qualche sedicente religione; e siccome trova in quelle la morale che è eternamente vera, che nessun mortale trovò mai, perchè ce la mise nell'anima creandoci Domeneddio, si crede di avere trovato la vera religione e si lascerà trascinare da essa come un fucello di paglia dalla corrente di un fiume.

Una delle sedicenti religioni, nata da non ancora cent'anni, è quella che chiama se stessa «Teosofia», di cui dirò in un prossimo articolo, alla quale abbozzano parecchi ignari. Figuriamoci religione (essa veramente non si chiama semplicemente «religione»: essa sdegnata tale nome: si chiama nientemeno che «Religione-scienza») religione fondata da due donne, celebri come medium, ed anche colte; e vorrebbe, anzi i suoi adepti sognano che essa possa scalzare la Cattolica, la quale, oggi, domina gran parte del

mondo, nacque da Cristo, cioè dalla ebraica che si perde nella notte dei tempi. Questa piccola nata per farsi accettare si è infarcita di massime tolte al Vangelo, al Buddismo, al Panteismo e nelle sue conclusioni anche si contraddice.

Non è dunque vero che è bene fidare non solo del proprio sapere, ma anche di teorie che paiono nuove e sono invece imbottite di stoffa altrui?

P. PEROCCO

Lavoratori Industria Assegni famigliari

Art. 1. - Gli assegni da corrispondersi per il pagamento dei congedi matrimoniali agli operai dell'Industria dal 1° gennaio 1939 al 30 aprile 1940 sono fissati nella misura uniforme di L. 350 per gli operai e L. 250 per le operaie.

Art. 2. - Hanno diritto all'assegno gli operai che alla data del matrimonio possono far valere 15 giorni di occupazione nei 90 giorni precedenti la data stessa alla dipendenza di datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione Fascista degli Industriali.

Art. 3. - L'assegno spetta ad entrambi i coniugi quando l'uno e l'altro ne abbiano diritto.

Art. 4. - Agli operai che abbiano ottenuto dal datore di lavoro la Liquidazione dell'assegno in base ai criteri stabiliti dall'accordo 5 luglio 1938, spetta la differenza tra la somma corrisposta e la misura degli assegni fissata all'art. 1.

Art. 5. - Decade dal diritto al conseguimento dell'assegno l'operaio che non ne faccia domanda al datore di lavoro entro un anno dalla data del matrimonio e, per gli assegni dovuti anteriormente alla pubblicazione del presente contratto, dalla data relativa.

Art. 6. - Il pagamento dell'assegno, anch'è nei casi di cui all'art. 4, è fatto dal datore di lavoro per conto dell'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale, che provvederà al relativo rimborso a seguito di richiesta compilata sul modulo da esso predisposto e corredata dal certificato di matrimonio del beneficiario.

Art. 7. - Fermi restando i requisiti di cui all'art. 2 per il diritto all'assegno; qualora alla data del matrimonio l'operaio sia disoccupato, il pagamento dell'assegno sarà effettuato dall'ultimo datore di lavoro.

La stessa norma vale qualora l'operaio sia stato occupato successivamente alle dipendenze di più datori di lavoro, restando ad esso l'obbligo di dar prova dei requisiti di occupazione di cui all'art. 2.

Art. 8. - Qualora l'operaio sia occupato contemporaneamente presso più datori di lavoro, l'assegno è corrisposto dal datore di lavoro presso cui l'operaio è occupato per maggior tempo e ritrae la maggiore retribuzione.

Art. 9. - Decade dal diritto di rimborso il datore di lavoro che non provvede alla richiesta del rimborso stesso entro tre mesi dalla data di pubblicazione del presente accordo per i pagamenti antecedenemente fatti.

Art. 10. - Le somme corrisposte a titolo di assegni per congedi matrimoniali non possono essere compensate con gli eventuali debiti per saldi attivi a favore della gestione degli assegni famigliari.

LA VERA FLORELINE



restituisce ai capelli bianchi il color primitivo senza macchiare. - Innocua. L. 10. Per posta L. 12 anticipate. Depilatorio «THOMAS», In polvere, inodore. Leva i peli in 5 minuti. Innocua. L. 8. Per posta L. 10 anticipate.

Farmacia Dott. BOGGIO - TORINO
Via Berthollet, 14

TERME di ACQUI
aperte tutto l'anno

FANGHIE ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA